

The logo for CIL (Costruire in Laterizio) features the letters 'CIL' in a stylized, orange, sans-serif font. The 'C' is a thick, open circle, and the 'IL' is a solid, thick, sans-serif font.

costruire in laterizio

The background of the cover is a photograph of a hillside. In the foreground, there are dark, silhouetted leaves of a tree or bush. In the middle ground, there is a large, multi-story building with a terracotta roof and arched windows, built into the hillside. In the background, a small town with a church spire is visible on a distant hill under a clear blue sky.

Ripensare i borghi

ISSN 0394-1590

- Anno XXXVIII
- ottobre 2026
- Quadrimestrale

202

Lazzarini Pickering Architetti

Una residenza nel borgo

Asproli-Todi, Perugia

Antonio Acocella, Architetto, PhD, partner AFSa



KEYWORDS

Borgo
Restauro
Archeologia rurale
Mandolato
Continuità

Hamlet
Restoration
Rural archaeology
Brick lattice screen
Continuity

Nel fitto ordito collinare dell'Umbria, immerso in un'area boschiva protetta nei pressi di Todi, il complesso residenziale ad Asproli firmato dallo studio Lazzarini Pickering Architetti si configura come un raffinato esercizio di riscrittura dell'architettura rurale. L'intervento affronta il recupero di un piccolo borgo, un nucleo di manufatti tradizionali in pietra - una grande villa padronale, una piccola chiesa e alcune case rurali - radicati nella memoria agricola locale. In linea con l'approccio con cui si è distinto negli anni lo studio, il progetto rifiuta declinazioni nostalgiche quali il ripristino vernacolare o la mimesi filologica, optando per la continuità con il palinsesto storico attraverso l'inserzione di segni contemporanei desunti dalla tradizione.

Se gli interventi sulle parti esistenti mantenute si attengono con scrupolo ai principi del restauro conservativo, gli elementi architettonici si configurano come innesti facenti parte di un sistema integrato di volumi, recinti e quinte murarie in laterizio che perimetrano le abitazioni, ne abbracciano i dislivelli e ne strutturano il rapporto con il paesaggio naturale attraverso aree edificate, corti e spazi aperti comuni. In un territorio tutelato e contrassegnato da rigidi vincoli volumetrici, l'estensione geometrica di queste pareti traforate si offre come un efficace dispositivo spaziale che, pur non generando nuova cubatura, simula un'estensione visiva dei volumi della casa e configura ampi patii esterni concepiti come stanze-giardino, luoghi protetti a diretto contatto con il paesaggio circostante, dove l'ortogonalità dei nuovi recinti racchiude ampie aree a prato e specchi d'acqua lineari. Il carattere distintivo del linguaggio è affidato

alla reinterpretazione del mandolato, il tradizionale diaframma murario in cotto storicamente impiegato come griglia di aerazione e ventilazione dei granaia e, in questo luogo specifico, per l'essiccazione del tabacco nell'antica torre del borgo. Lo studio isola questo elemento funzionale della tradizione contadina, lo decontestualizza e lo eleva a matrice ordinatrice del progetto. Il mattone a faccia vista assume una nuova valenza, da chiusura opaca, diviene filigrana, velo materico e trasparente capace di schermare le grandi pareti vetrate delle nuove unità abitative. Questa trama geometrica non risponde soltanto a un'esigenza ornamentale, ma si configura come un vero e proprio dispositivo di controllo bioclimatico e della privacy: la disposizione angolata degli elementi in laterizio schermo la radiazione solare diretta, frammentando la luce solare in un pattern cinetico di ombre geometriche che muta costantemente nel corso della giornata. Si determina così una felice sintesi linguistica che innesta la trasparenza del padiglione vitreo di matrice modernista - sormontato qui da coperture in coppi in cotto tradizionali - sulla vibrante tettonica del laterizio locale. All'interno di questa trama in filigrana, le visuali sono calibrate attraverso grandi portali in ferro nero, concepiti come dispositivi ottici per inquadrare specifiche porzioni del territorio. Villa G, prima unità ex-novo completata all'interno del masterplan, esplicita la versatilità di questo codice espressivo; il volume racchiude nei propri recinti una piscina e si attesta nel tessuto del borgo come l'elemento di transizione verso i nuovi corpi di fabbrica in via di realizzazione. La continuità dell'intervento multifase è garantita proprio dal prolungarsi di questo sistema murario traforato che cuce, ordina e integra progressivamente il tessuto storico con le nuove architetture del borgo. Negli interni, il contrasto materico si fa più serrato: le pareti in pietra originarie, lasciate a vista nella loro ruvida consistenza, dialogano con imbotti metallici scuri e profondi, soffitti inclinati intonacati di bianco e arredi dal rigore minimale e scultoreo.

The project for the residential complex in Asproli redefines the recovery of a small Umbrian hamlet through a refined strategy of contemporary grafting. By establishing a continuity with the historic structures, the intervention entrusts the identity of the new architecture to a series of brick enclosures that reinterpret the traditional mandolati of rural culture, transforming them into filigrees that regulate the landscape.



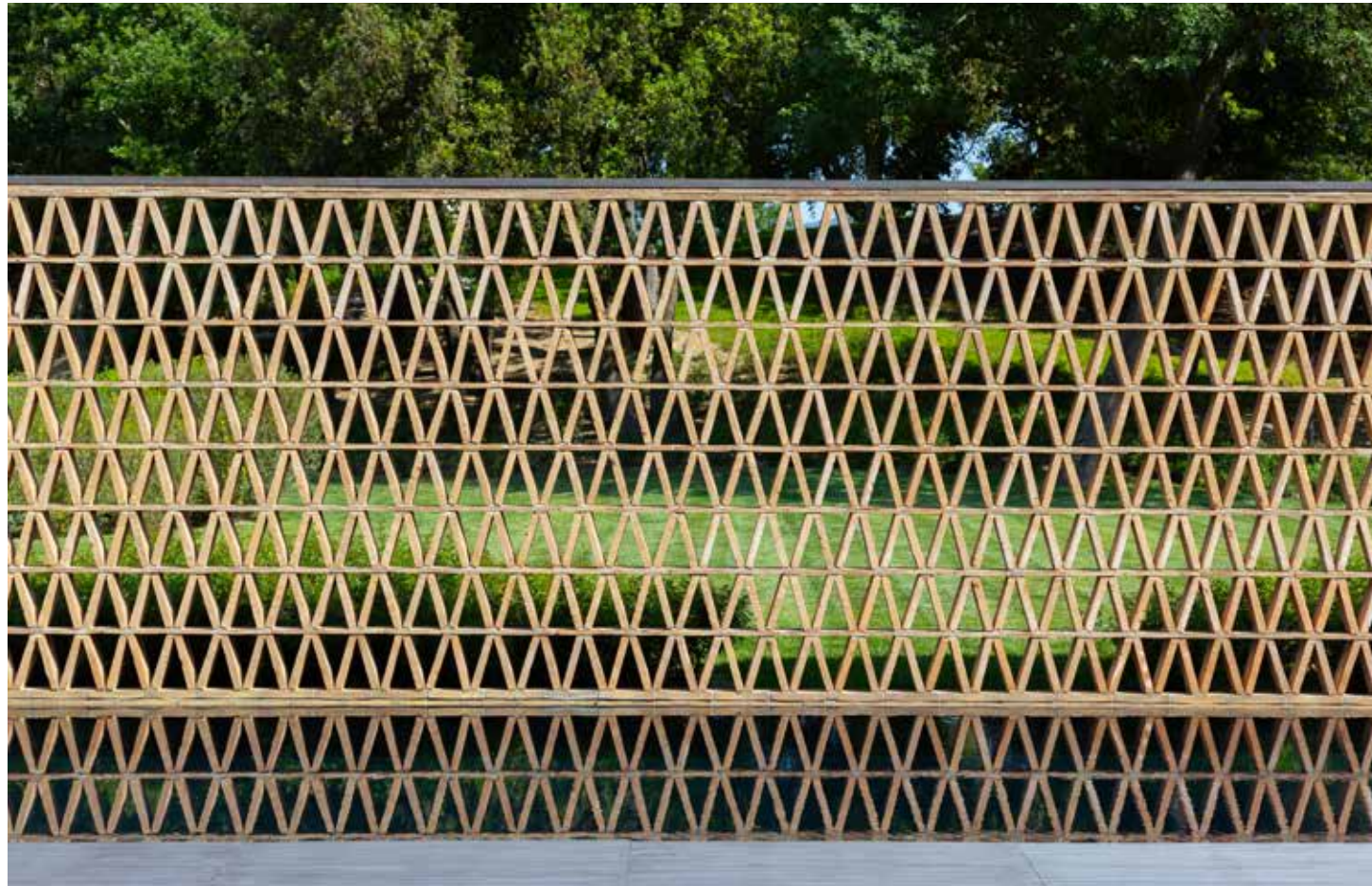
Il borgo di Asproli.



Planimetria generale.

SCHEDA TECNICA

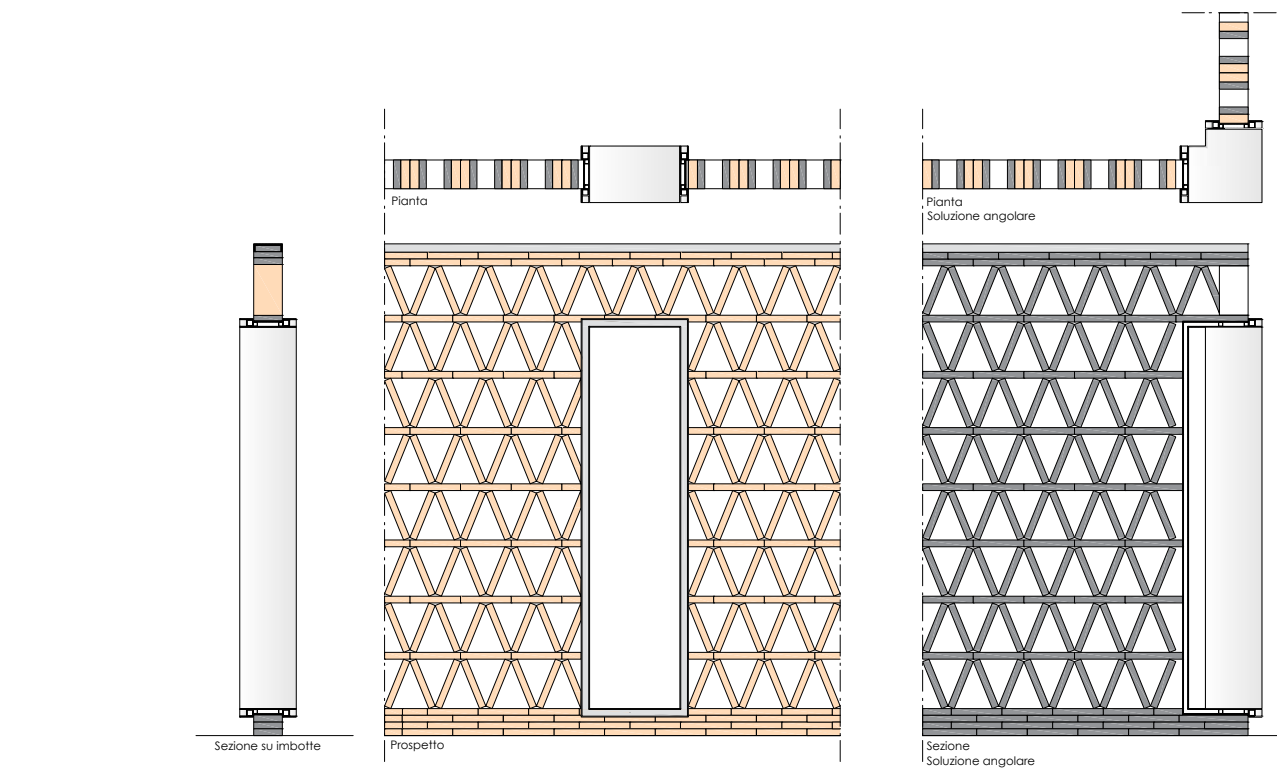
Oggetto	Complesso residenziale ad Asproli
Località	Asproli (Todi, PG)
Committente	Privato
Progetto architettonico	Lazzarini Pickering Architetti (Claudio Lazzarini e Carl Pickering)
Collaboratori	Giuseppe Postet, Francesco Abodi, Serena Biscaglia, Stéphane Boucher, Carlo Guerrieri, Sara Nussberger, Anna Ceracchi
Cronologia	2008 – in corso (progetto multifase)
Superficie	2.810 m ² , 9ha
Fotografie	REM, LPA



Un diaframma verso il paesaggio.



I tetti della residenza.



Dettaglio di collegamento tra diaframma in cotto e le aperture di passaggio..



Prospetto principale della residenza.